

UNIVERSITÀ

«Così la ricerca premia gli atenei»

di **Federica Cavadini**

Risorse per avere i migliori ricercatori, per laboratori, tecnologie. E metodo: dal tutor per presentare i progetti ai premi sulle pubblicazioni. Così gli atenei vincono sulla ricerca.

a pagina 6

«Investimenti, tutor e laboratori Ricerca Ue, così vinciamo la sfida»

A **Politecnico**, Bicocca, Bocconi e Statale oltre la metà dei premi italiani
I rettori: spesi 95 milioni per finanziare i talenti e le nuove tecnologie

Il dossier

di **Federica Cavadini**

Uno sportello, con tutor pronti ad accompagnare i ricercatori fino al traguardo di un Erc, il prestigioso finanziamento della Comunità Europea che permette ai cervelli più brillanti di realizzare i loro progetti. Oppure. Premi a chi pubblica sulle migliori riviste internazionali, premessa indispensabile per arrivare alla promozione davanti alla super commissione dell'European research council. E poi risorse, tante: per attrarre i migliori ricercatori, per aprire laboratori, investire in tecnologie. Così gli atenei milanesi sono arrivati al risultato cui ora guardano tante università del Paese: quest'anno si sono aggiudicati più della metà degli Erc consolidator grant, finanziamenti riservati a ricercatori con almeno sette anni di esperienza e un super curriculum, con pubblicazioni sulle più importanti riviste scientifiche. Dei sedici progetti italiani approvati, quattro saranno realizzati al **Politecnico**, due a Milano Bicocca, altrettanti alla Bocconi e

uno alla Statale.

Questi speciali finanziamenti europei vengono assegnati ai singoli ricercatori, di qualsiasi nazionalità ed età (altri sono riservati ai giovani), sta a loro decidere in quale ateneo portarli per sviluppare al meglio il progetto. E la maggioranza delle eccellenze in Italia ha scommesso su Milano.

A stravecchio è il **Politecnico**: quattro i progetti approvati, sono di Dario Polli, Daniele Ielmini, Manuela Raimondi, Matteo Passoni. «Straordinario risultato», dicono all'ateneo guidato dal rettore **Giovanni Azzone**, che sui grant della Ue ha una percentuale di successo (25%) superiore anche alla media europea. «L'impegno nella promozione della ricerca continuerà e sarà rafforzato». Lo scorso anno l'investimento ha superato i 45 milioni. E alla stessa voce le entrate sono state più del doppio, hanno sfiorato i cento milioni. Da una parte le strutture: macchinari e nuove tecnologie per laboratori sempre più attrezzati. Poi l'impegno per reclutare, trattenere e attirare le eccellenze. Soltanto la spesa per gli stipendi dei ricercatori è stata intorno ai trentacinque milioni. Ma incide anche il metodo. L'ateneo ha aperto da poche settimane uno

sportello Erc, finanziato da Regione e Fondazione Cariplo. «Fornirà il supporto per presentare domanda di finanziamento, per definire l'idea progettuale — spiegano al **Politecnico** —. Agevolerà l'accesso a reti extraeuropee e fornirà assistenza amministrativa e gestionale. Ogni ricercatore sarà affiancato da un tutor scelto sulla base del profilo scientifico».

I dati sulla ricerca degli atenei milanesi hanno grandezze diverse perché diversi sono i numeri di queste università e diverse le aree disciplinari. Per tutti, però, l'investimento in ricerca è strategico. All'università Statale, dove entrano 48 milioni di euro fra progetti comunitari e nazionali, l'impegno è superiore ai 32 milioni se si sommano il Fondo di ateneo, quello per le infrastrutture e il fondo ricerche Expo, e poi assegni di ricerca, borse per i dottorati e spese per le dotazioni ai dipartimenti. Senza contare quanto spende l'Università degli studi per gli stipendi dei ricercatori, altri 56 milioni. Il risultato quest'anno lo ha portato a casa il chimico Michele Ceotto, super grant da due milioni di euro, formato a Berkeley: ha scelto Milano.

La privata Bocconi in questo programma europeo ha avuto

due grant, con Tommaso Nannicini e Nicola Gennaioli: «Nell'area di economia e finanza è l'università che realizza più Erc. Fino ad ora ne abbiamo ospitati sedici — dice Eliana La Ferrara, prorettore alla ricerca —. La nostra strategia? Spingere i docenti a intraprendere progetti ambiziosi ed entrare nella comunità internazionale. Da qualche anno abbiamo introdotto incentivi per i docenti che pubblicano su riviste scientifiche di alto prestigio internazionale. E anche i fondi interni per la ricerca sono legati alle pubblicazioni, idem per gli sconti sulla didattica che consentono ai docenti di dedicare più tempo ai progetti». Metodo e risorse. Quasi sette milioni l'investimento complessivo per la ricerca dei bocconiani, e le entrate superano i tredici. Per gli stipendi dei docenti impegnati nella ricerca poi altri dodici milioni.

Supera i dieci milioni l'investimento per la ricerca dell'Università di Milano Bicocca, è vicina ai venti la spesa per gli stipendi dei ricercatori. Ed entrano nella casse dell'università sedici milioni. Fra questi ci sono i due finanziamenti, in totale tre milioni di euro, ottenuti da Cristiana di Valentin e da Leonardo Mariani.

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA